

117
Palermo 6 marzo 1947

Caro Bonetti,
il romanzo di Guglielmo Lo Curzio che é forse il piú rappresentativo scrittore di Palermo ("Quelli di Follurbe") non ha ancora avuto eco sul Corriere, sebbene mi si dica che da altre parti (editore Palumbo) si sia provveduto a segnalartelo.

Poiché un interessamento anche modesto alle cose letterarie di quaggiú non può non contribuire alla maggiore affermazione del giornale in Palermo, ti prego considerare l'opportunità di ospitare l'unità nota recensionistica.

Colgo l'occasione per informarti che il numero contenente le affermazioni del generale Carboni é stato apprezzatissimo.

Con molta cordialità, augurandomi di potere avere il piacere di leggerti. Tuo aff.mo

5 gennaio 1947

Caro Bonetti,

ho passato al collega Enriquez, redattore del "Corriere Espresso" e direttore dell'"ex.gi.si" che comincia adesso a funzionare quegli incarichi di diffusione che mi erano giunti, non potendo io adeguatamente badarvi, e non avendo avuto la mia iniziativa quello sviluppo che io immaginavo.

Nel caso tu volessi avvalerti di Enriquez per la diffusione del "Corriere del Libro" ti prego scrivergli all'indirizzo segnato sulla presente carta da lettera. Dal canto mio ti farò avere fra qualche giorno il conto relativo ai n. 3 e 4 del Corriere e dell'unico numero di VFO pervenutomi e che, nonostante non abbia provveduto al ritiro delle copie residue presso gli edicolanti, credo abbia avuto poca fortuna.

Rispondendomi fammi sapere se ti interessa un mio articolo panoramico sugli scrittori palermitani. Vedo che il "Corriere" si occupa pochissimo della Sicilia: a ciò si deve se parecchi intellettuali che compravano il giornale hanno disertato.

Con molti auguri e saluti cordiali

(Gaetano Falzone)

